

Design Venerlab: simbologia al servizio della funzionalità

Sono 11 le opere firmate da Giovanni Vener presentate al Salone del Mobile 2018.

Alcuni pezzi unici, altri in riproduzione limitata e numerata. Una collezione che impatta per maestosità e vive il contrasto tra il richiamo alla solidità della tradizione e una visione dinamica del presente dove forma è movimento. E' il mondo un po' fantasy dei congegni meccanici, di valvole, eliche trasformati in tavoli, per lo più, autentici colossi dove la materia primigenia si lascia piegare per esprimersi in linee sinuose e lo spigolo vivo quasi non esiste.



SLEIGH

Una slitta o un tavolo? Molto di più: un'icona. Perché racconta una storia che va oltre le tradizioni, ci proietta in un mondo onirico popolato da personaggi di fiaba: principesse e cavalieri, gnomi e folletti, cervi, lupi, ermellini. Una slitta che sfreccia sulla neve lasciando dietro di sé soltanto due solchi sottili e il tintinnio dei campanelli d'ottone. Il tema è il viaggio, l'avventura umana, il desiderio di andare oltre i propri confini. Sleigh è dedicato a chi è sempre pronto a partire per una nuova impresa, per curiosi incalliti e per i viaggiatori dell'anima.



V-ROOT

Il senso di stabilità interpretato magistralmente dalla radice secolare contrasta con gli elementi minimal che la innalzano rispetto alla base su cui poggia, creando l'illusione di vederla sospesa nel vuoto. La base metallica riflette la luce creando sfumature che attenuano ulteriormente la solidità materica del tavolo.

Certo non un semplice tavolo-radice, ma un arredo di grande fascino che non si limita a enfatizzare le suggestioni del legno, ma lo interpreta per esaltarne la personalità. Il vetro temperato in superficie è lo scrigno che custodisce i segreti della terra, ma allo stesso tempo permette di contemplerne il mistero.



HELIX

Geniale fino a essere quasi azzardata l'idea del tavolo che propone un'elica in acciaio come piano d'appoggio. Non un'elica qualsiasi, ma la copia dell'elica posteriore del Sommergibile Toti, esposto a Milano nelle sale del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia. A sorreggerla: la sezione originale di una antica condotta dell'acqua in granito ghiandone. E' così che il sommergibile si riaccosta idealmente all'elemento acqua, mentre il contrasto tra i pieni e i vuoti delle pale crea ombre che suggeriscono l'illusione del movimento. Una dinamica potenziale imprigionata tra pietra e acciaio che non aspetta altro che liberarsi negli oceani della fantasia.



BOLT

Protagonista del progetto è un monoblocco in acciaio inox dal forte impatto visivo: un bullone alto quasi un metro e mezzo. Un tavolo da completare con sgabelli della stessa forma? Oppure un piano d'appoggio o più semplicemente un elemento estetico? In qualsiasi versione lo si voglia interpretare, Bolt ha una personalità spiccata, senza ombra di cedimento, dove i volumi sono veri protagonisti insieme al metallo, trattato in modo sapiente per ottenere effetti di luminosità e contrasto che ne evidenziano la forma. Design coraggioso per autentici visionari.



CERASIA

Essenziale come potrebbe essere il tavolo di un artigiano. Un tavolo da lavoro, che deve durare nel tempo senza cedimenti, senza mai deludere. Cerasia trova ispirazione dal tavolo di un falegname o di un fabbro rivisitati in chiave contemporanea, senza mai perdere d'occhio la funzionalità, la bellezza semplice, il patto di solidità intrinseco nell'idea di partenza. Pochi materiali: acciaio satinato e legno di ciliegio accostati in un moderno intarsio dove il legno mitiga e scalda la sobria lucentezza del metallo. L'assemblaggio è artigianale, come per tutti i prodotti Venerlab, senza l'uso di prodotti chimici.



PYRAMIS

La continuità delle linee pulite, rigorose, in contrasto con il piano di legno massello che conferisce corpo alle forme. Razionale, non minimalista, Pyramis esercita un richiamo agli arredi italian middle century, ma fortemente rivisitato in chiave moderna. Dello stile italiano anni '50 rimane la garbata morbidezza del legno, anche se la laccatura a specchio ha lasciato il posto a una sensazione vellutata, quasi mano pesca, che esalta il colore delle venature. Una semplicità che non deve ingannare perché frutto di una ricerca accurata verso uno stile preciso, dove ancora una volta tradizione e innovazione si incontrano, valorizzandosi a vicenda.



LARIO LAKE

C'è tutta la vitalità, l'impetuosa forza di carattere e al tempo stesso la calma misteriosa dei laghi alpini nel tavolo che Vener ha voluto dedicare al suo lago: il Lario. Tutto in una goccia. Quel piano sottile di acciaio satinato su cui riecheggia il ricordo, ormai sfumato, di un mare primordiale che racchiude in sé i confini del lago. Lario lake racconta il senso di continuità, del finito dentro l'infinito, del trascorrere del tempo, dell'incessante interscambio di forze della Natura. Sulla superficie del mare interiore si rincorrono onde appena percettibili, al di sotto palpita un cuore altrettanto liquido che risplende di riflessi cangianti. La base è un ceppo d'albero: un palo d'ormeggio a ben guardare, levigato dalle onde e modellato dallo scorrere delle cime.



ARCK

Una serie di quattro losanghe d'acciaio satinato sorreggono una piramide luminosa. Sono le maglie di una catena che si tende come un arco per scoccare una freccia di luce in un punto preciso, lontano.

Flessibile e -proprio per questo- solido, strumento arcaico eppure capace di precisione assoluta: un tratto che sintetizza un gesto non tanto di forza quanto di abilità che accompagna l'uomo delle origini fino ai giorni nostri. Dal bosco oscuro al bosco verticale, dalle foreste ancestrali alla giungla urbana.



CHAIN

Le forme tondeggianti ricordano le maglie di una catena di bicicletta o quelle di un nastro trasportatore, ma anche giganteschi rocchetti: elementi di sistemi complessi di grande intensità comunicativa. Raccontano storie di artigiani e di piccole imprese, di quel mondo dietro le quinte che ha fatto grande l'italian style. Sorprendente nelle forme, Chain è un pattern sapientemente bilanciato, dove legno e metallo valorizzano l'inedita idea progettuale. Non parliamo certo di un tavolo tradizionale, piuttosto di un'intuizione che ha prodotto un arredo inconsueto eppure formale, prossimo all'arte astratta.

NEW

KEYWOOD

E' interamente in legno di ciliegio l'enorme trave d'equilibrio assemblata con sole chiavi d'acciaio. Sorregge la lastra di vetro temperato che lascia a vista un progetto imponente ma singolarmente ridotto all'essenziale. Pochi elementi su cui s'impone la pura bellezza del legno.

Un'architettura sobria, che ricorda le volte delle pievi medioevali: dove vive il perfetto equilibrio tra solidità e leggerezza, forza e agilità. Lo stesso magico rapporto di forze contrastanti che rivive nella performance di un'atleta, magari alle prese con la trave d'equilibrio.

NEW

HERCULES

Monumentale. E' l'aggettivo che meglio si attaglia al secolare albero di castagno trasformato in tavolo over size: 1300 chili su una lunghezza di 6 metri per quasi un metro e mezzo di larghezza. L'essenza stessa del gigante del bosco proposta in una doppia sezione speculare, unita al centro da un'enorme cerniera.

Il design è l'impronta del colosso verde che domina su tutto e non ha bisogno di alcun artificio. Solo la natura degli elementi così com'è: la semplicità della materia non come punto di partenza, ma come traguardo.